

COMPLESSO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE “Bandite di Scarlino”

dove l'innovazione è sviluppo, valorizzazione e conservazione della biodiversità



1

Le Bandite di Scarlino

Il complesso agricolo e forestale **Bandite di Scarlino** è uno dei numerosi complessi agricoli e forestali di proprietà della Regione Toscana. Si sviluppa su una superficie totale di circa 9.000 ettari e ricade all'interno del territorio di quattro comuni della provincia di Grosseto - Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano e Scarlino. La sua gestione, è stata demandata in forma unitaria ai quattro comuni e vede, quale Ente capofila, il Comune di Scarlino.

Le Bandite di Scarlino riveste per la Regione Toscana una particolare importanza. Rappresenta un'opportunità per creare delle occasioni di occupazione specifiche legate all'ambiente (guide escursionistiche - ambientali), e ad alcune attività artigianali (seggioiari e cestai), nonché la possibilità di continuare l'attività di allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione (vacca, cavallo maremmano e asino amiantino), oltre a possedere le caratteristiche per essere eletto centro vitale per la conoscenza del patrimonio agricolo forestale regionale.



Le Bandite prima del progetto FILAMI

Le attività svolte nell'ambito del complesso le Bandite sono tese principalmente alla valorizzazione, conservazione e salvaguardia degli ecosistemi agricoli e forestali e, essendo **patrimonio pubblico**, l'obiettivo principale mira a consentirne la massima fruibilità e godibilità secondo precise regole di salvaguardia ai fini della maggiore tutela del patrimonio ambientale.

Gli interventi realizzati con il PSR 2007/2013

Cogliendo le opportunità offerte dal **PSR Toscana 2007-2014** ed in particolare dalla **Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale"** nel 2011 è stato avviato il Progetto denominato **FILAMI** - filiera latte asine amiatine. Il progetto, conclusosi nella primavera del 2013, ha posto le basi per la creazione di una filiera del latte di asina sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale ed ha permesso, al contempo, una più ampia e completa conoscenza delle produzioni dell'asino Amiatino, date dal recupero della popolazione (minacciata di estinzione) e dalla loro valorizzazione economica.

Le varie fasi del progetto hanno visto la realizzazione di una **azienda-tipo** dotata di un **prototipo** di struttura di zona di mungitura per le asine da latte, la realizzazione di un **prototipo** di una unità mobile per la mungitura adatta alla specie, avente le caratteristiche di facile trasporto e possibilità di integrazione nelle strutture fisse.

Oltre alla realizzazione delle strutture fisiche il progetto ha previsto condotti **studi e ricerche** in merito agli aspetti **sanitari** degli animali e aspetti **quantitativi-qualitativi** ed igienico sanitari **del latte** d'asina. È stata messa a punto la gestione dell'attività riproduttiva e individuati programmi alimentari per gli animali in relazione alle disponibilità aziendali locali. Inoltre, sono stati valutati i possibili **canali di commercializzazione** al fine di porre le basi per la creazione di una rete di vendita.

Attualmente, gli sbocchi commerciali del latte su cui si sta puntando l'attenzione sono l'utilizzo pediatrico, geriatrico e quello relativo all'industria della cosmesi.

La realizzazione del Progetto FILAMI, che ha usufruito di un contributo pubblico di circa **€ 479.000,00**, è stata possibile grazie alle sinergie e collaborazioni venutesi a creare tra i diversi soggetti che a vario titolo vi hanno partecipato.

Nello specifico oltre al proponente, le Bandite di Scarlino, il progetto di filiera ha visto il coinvolgimento di ulteriori 8 partner legati al mondo della ricerca, delle istituzioni, del mondo produttivo e del contesto socio-culturale: l'Università di Pisa - Facoltà di Veterinaria, l'Istituto Zootecnico e Zooprofilattico Lazio Toscana, la Provincia di Grosseto, l'Azienda Agraria S.Maria Alberobello, l'Associazione regionale Allevatori della Toscana, il Consorzio



Produttori Latte Maremma, l'Associazione Allevatori Micci Amiatini e l'Associazione culturale Sinergie Progetto Asinomania.

Le Bandite tra gestione e salvaguardia del patrimonio ambientale, attività produttiva e dimensione sociale

La gestione del complesso guarda principalmente la salvaguardia del patrimonio ambientale ed la sua fruizione da parte della collettività. Pur mantenendo costanti questi obiettivi, nel corso degli anni, l'Amministrazione Pubblica ha tuttavia inteso adottare misure atte alla valorizzazione del territorio delle Bandite anche sotto l'aspetto produttivo.

In questa direzione, già a partire dal 1997, all'interno del complesso è iniziata una importante opera di allevamento in purezza della pernice rossa (*Alectoris rufa*) che ha portato (anno 2004) alla certificazione della purezza genetica da parte dell'ISPRA e che ha consentito l'avvio della fase di riproduzione allo scopo di immettere gli animali nelle aree protette e nel territorio libero della provincia di Grosseto allo scopo del reinserimento, ripopolamento e a scopo venatorio. Questa attività, assieme a quella dell'allevamento dei fagiani, si è dimostrata efficace economicamente ed efficiente sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Altra iniziativa, attivata quasi in parallelo con la precedente, riguarda l'allevamento di vacche maremmane allo stato brado introdotte nell'area umida delle Bandite – area Padule di Scarlino – Sito di Importanza Regionale (Sir) e di Importanza Comunitaria (SIC) che rientra nell'Oasi di Protezione “Padule e Costiere di Scarlino”. Anche in questo caso l'allevamento delle maremmane persegue il duplice obiettivo, ambientale, per il mantenimento degli ecosistemi vegetali, ed economico poiché vede la produzione dei vitelli da carne.

Infine, nel 2005, è stata avviata l'opera di recupero degli asini amiatini, specie a rischio estinzione, attraverso l'inserimento di un primo nucleo di asine all'interno di un progetto denominato “Fattoria Didattica” e che inizialmente, oltre al mantenimento della razza è stato destinato alle attività di **onoterapia, trekking someggiato, pulizia del sottobosco** e come **didattica** per le scolaresche.

Con queste iniziative, che mettono in relazione i diversi aspetti, faunistico, venatorio, ricreativo, sociale del territorio con le conoscenze scientifiche, tecniche ed applicative, l'obiettivo che l'Amministrazione Pubblica intende perseguire è rivolto alla promozione dell'occupazione e all'aumento degli operatori, in particolare dei giovani e degli agricoltori.



I Fattori dell'eccellenza rurale

1 Capacità di aggregazione e valorizzazione del territorio: aver saputo creare sinergie tra il mondo della ricerca, quello professionale e istituzionale allo scopo di valorizzare elementi caratteristici del territorio

2 Sviluppo sostenibile: capacità nel custodire la biodiversità e costruire le opportunità di sfruttare efficacemente e in armonia con l'ambiente le potenzialità del patrimonio naturale anche dal punto di vista economico

3 Integrazione tra attività produttiva e la dimensione sociale: utilizzo degli animali allevati - gli esemplari maschi non destinati alla produzione di latte - per attività di **onoterapia, trekking someggiato, pulizia del sottobosco, didattica** per le scuole

4 Capacità di evidenziare il ruolo dell'Ente Pubblico: contribuire alla realizzazione di un centro produttivo e ricreativo, dedito anche alla divulgazione della conoscenza del patrimonio agricolo forestale regionale, connotandolo delle caratteristiche che la funzione pubblica deve rappresentare anche a servizio delle aziende del territorio

4

Contributi PSR 2007/2013

Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale", importo ammesso e finanziato circa 479.000,00 €.

Fonte: intervista

I numeri dell'Azienda

- 9.000 gli ettari di superficie gestiti
- 2 gli allevamenti per la produzione e ripopolamento della selvaggina
- 1 allevamento di vacche maremmane allo stato brado
- 130 gli asini amiatini allevati di cui circa 100 femmine per la produzione di latte
- 1,2-1,5 kg di latte/giorno che un'asina può produrre

Fonte: intervista

a cura di Antonio Papaleo
dati aggiornati a febbraio 2013